

Le vie della ripresa

IL CONVEGNO DELLA PICCOLA INDUSTRIA

Le testimonianze delle imprese

La fiducia nel futuro parte dall'innovazione

La burocrazia, gli ostacoli normativi, la tassazione, la difficoltà di accesso al credito, la sottodimensionalità, la scarsa patrimonializzazione, la formazione da riorganizzazione, la formazione da riorganizzazione. Problemi che le piccole e medie imprese d'Italia non mancano - giustamente - di rimarcare, ma alla Biennale della Piccola Industria di Confindustria, la due giorni veneziana che si è conclusa ieri, una sensazione vinceva su tutto il resto: la convinzione che il 2015 possa davvero essere l'anno del cambiamento. La platea che ha ascoltato con interesse gli interventi che si sono susseguiti sul palco, formata da centinaia di imprenditori provenienti da tutta Italia, ha

espresso ottimismo sia sui segnali di ripresa che, soprattutto, sulle capacità di ognuno (di ciascuna azienda) di poter essere protagonista della rinascita economica. Non solo per la capacità innovativa e la voglia di uscire dagli anni di crisi, ma anche per il coraggio di intraprendere nuove forme di imprenditorialità, che vanno dall'utilizzo del digitale all'uso di strumenti finanziari nuovi. Forme che segnano la svolta tra l'economia bloccata di prima del 2008, quella "dei padri", «quella che non faceva più crescere», ha detto il ministro Poletti, e quella delle nuove generazioni, che hanno il grande merito di non guardare al passato.

DANIELA VINCI (MASMEC, BARI)

«Formazione fondamentale»

«Oggi ha successo chi, anche nei periodi di crisi, ha saputo innovare. E l'innovazione la fanno le persone». Daniela Vinci racconta l'importanza della formazione nel gruppo Masmec di Bari, nato 35 anni fa dall'idea imprenditoriale del padre Antonio. «All'epoca il nostro era un settore di nicchia: progettazione di macchine per l'assemblaggio e il collaudo di componentistica».

Nel 1996 è nato il reparto Ricerca, oggi formato da 30 persone, età media 26 anni: «La loro creatività e passione ci ha portati ad affacciarci a un settore

nuovo, il biomedicale, al quale forniamo work station automatizzate e navigatori che aiutano i chirurghi a muoversi nel corpo umano e a lavorare meglio».

La scelta era fra assumere personale già esperto «o formarcelo in casa, colmando i gap lasciati dalla scuola superiore e anche dall'università. Noi eroghiamo 2 mila ore di didattica, e al termine prendiamo in carico alcune persone per un percorso formativo che offre loro la possibilità di seguire un progetto dall'inizio fino al collaudo finale».